

Condannati in sei

Tutti condannati. Ha deciso così la I sezione del Tribunale nel processo che vedeva alla sbarra sei persone per una serie di prestiti a usura e truffe alle assicurazioni, in relazione al fallimento del commerciante Pasquale Romanazzi. Dopo oltre 4 ore di camera di consiglio (cominciata alle 16 e terminata intorno alle 20), i giudici hanno accolto l'impianto accusatorio del pm Nicolò Crascì. Ecco il dettaglio. A Carmelo Giulintano sono stati inflitti un anno e 9 mesi, oltre a 7 milioni e mezzo di multa (pena sospesa); Gianpaolo Consales, Antonino Fumari, Giuseppe Catanzaro e Salvatore Barbaro, sono stati condannati a un anno e 3 mesi e 6 milioni di multa (pena sospesa per tutti tranne che per Catanzaro, visti i suoi precedenti penali); infine per Pasquale Romanazzi è stata decisa la condanna a un anno e un mese di reclusione (pena sospesa). Il Tribunale ha inoltre condannato tutti gli imputati accusati d'usura al risarcimento dei danni alla prima parte civile (curatela del fallimento Romanazzi), e Romanazzi al risarcimento della seconda parte civile (l'assicurazione "La Previdente").

LE ACCUSE - Giulintano doveva rispondere di usura, per aver applicato interessi del 360 % annui ai danni di Romanazzi, per un prestito iniziale di 41 milioni; Consales, venne in "contatto" con Romanazzi, accordandogli interessi del 115% annuo; diversi gli interessi usurari applicati da Fumari a Romanazzi, che oscillavano tra il 240 e il 300%; Catanzaro e Barbaro dovevano rispondere invece di un prestito con l'applicazione di tassi d'interesse tra l'80% e il 120%; lo stesso Catanzaro e Raimondo Severina (per quest'ultimo è stato instaurato un procedimento separato al Tribunale di Termini Imerese), applicarono tassi del 52% annui sempre ai danni di Romanazzi. Ci sono poi gli addebiti a carico di Romanazzi; che doveva rispondere di incendio e simulazione di reato: Romanazzi infatti nel maggio del '94, affogato dai debiti, pensò di trarre profitto dall'incendio della sua bottega di generi alimentari, per truffare, l'assicurazione "La Previdente" e avere un indennizzo anche dal movimento politico Forza Italia, attribuendo alla sua militanza politica l'incendio stesso. Non gli andò bene, perché già dal primo sopralluogo gli investigatori della Digos si accorsero che nell'incendio c'era qualcosa che non quadrava. Nella difesa sono stati impegnati ieri gli avvocati Gangemi, Strosio, Briguglio e Forganni, mentre nella parte civile l'avv. Giuseppe Cappuccio.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS